TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2555_002**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Carissimo Ippolito

Brescia 5. 2. sera 1854.

Il diavolo non è poi sempre brutto come si dipinge. Credeva di dovermi tremendamente annojare nel viaggio di stamattina, e che d'esso fosse eterno, ed invece non ne fu nulla, ed alle ore due pomeridiane era trionfalmente arrivato nella mia città. E difatti come poteva annojarmi se aveva sempre presenti al pensiero le squisite gentilezze usatemi da te e da' tuoi, e se d'esse mi offrivano un vasto campo ove esercitare la facoltà della mia mente?... Mi rimproverava di non averti forse potuto corrispondere come si doveva, ma tu conoscendomi, son persuaso che non vorrai attribuire le mie mancanze al motivo ch'io non le sappi comprendere ed apprezzare, bensì alla mia natura rozza, e selvatica anzichenò.

Appena uscito dalla città ebbi agio di poter apprezzare il talento e le cognizioni musicali del nostro conduttore. Egli gentilmente mi chiese se la sera scorsa fossi stato al Teatro, ed avutane risposta affermativa, mi dimandò dell'esito del duetto di Poliuto nella Norma. Come agevolmente capirai, ci volle tutto il mio sanguefreddo, per non riderci in mezzo; e non=

ticandomi le labbia, ci dissi che aveva tal pezzo in-
contrato il genio del pubblico, come sempre fanno le
nostre classiche melodie. — Allora egli si distese in
dottissime osservazioni sulle opere musicali presen-
ti, passate e future, e tornando a bomba volle capa-
citarmi che nel Roberto il Diavolo, occorrono stoma-
chi forti ed ugole esercitate, per la semplice ragione
che tale opera è una continua <u>obbligazione bassa</u>.
Così Egli s'intenda per le sue <u>obbligazioni basse</u> for-
si il Diavolo di Roberto lo potrà sapere; io per me
me ne confesso ignorante. — Dopo questo saggio eclatan-
te dell'acume del mio conduttore, puoi ben pensare che
io non sentii più la menoma voglia di rannodare
con lui conversazione, anzi appena che gli occhi mi
poterono prestare il loro ufficio, mi posi a leggere ad
onta della nebbia, che crudelmente mi rosicchiava il
naso, le dita, e le altre estremità.

L'esito della burla da noi fabbricata al povero
Antonio Nicolini, non poteva essere più brillante.
Alla lettura della lettera, egli restò pietrificato; indi
rinvenuto dalla sorpresa, scoppiò in — risa tali da
far restare attoniti tutti gli individui presenti, e

giuro di ~~voler~~ far porre tal risposta modello in una
dorata cornice, a perpetua memoria del fin dove possa
arrivare l'umana pazzia. Indi corse via dal Caffè ove
ci trovavamo per andare a far leggere la sua lettera pre-
ziosa ad altri suoi amici. Alla piega che prendeva la fac-
cenda, credetti bene di spiegare l'enigma a quelli che si
trovavano presenti alle meraviglie del Nicolini; ed allora
ricominciarono le risa più rumorose di prima. – Final-
mente stassera in contesto della compagnia tutta, dopo
averlo lasciato stracciare e commentare quell'epistola o-
riginale, per evitare qualunque inconveniente che eventual-
mente potesse arrivare per essere la lettera firmata, lo di-
singannai, esponendogli la verità. – Egli restò lì muto,
contristato e dolente non tanto pel credito sfumato, quan-
to per la perdita di quella risposta modello che ora
non poteva più rendere di pubblica ragione. Confessò
che era stato egregiamente, e rotondamente burlato, e
la Compagnia poco mancò non gl'infliggesse una
multa per la sua dabbenaggine!

Ora non mi resta che ringraziare di nuovo te, e
pregarti di ringraziare pur anco a mio nome la
tua Sig.ra Madre della benigna accoglienza fattami;

assicurata che io ne conserverò eterna gratitudine, ed aggiungi tutte quelle proteste atte a spiegare i sentimenti che tu mi leggi in cuore, e che io non giungerei mai a tradurre in forma materiale.

La mia famiglia, il Papà e la Mamma ti ricambiano i saluti, e ti pregano di volerti ancor ricordare di loro, e venirli quando che sia a ritrovarli di nuovo.

Ora che ho terminata la lettera, il sonno prepotente mi vince, sicchè mi gitto in letto, sperando addormentarmi pensando a te, a tuoi, a Mantova, ed alle sue risplendenti bellezze, e non svegliarmi se non per leggere una carissima tua. Buona notte!

Il tuo
Andrea

Bcv ms. 2555/2

Carissimo Ippolito

Brescia 5. 2. sera 1854.

Il diavolo non è poi sempre brutto come si dipinge. Credeva di dovermi tremendamente annojare nel viaggio di stamattina, e che d'esso fosse eterno, ed invece non ne fu nulla; ed alle ore due pomeridiane era trionfalmente arrivato nella mia città. E diffatti come poteva annojarmi se aveva sempre presenti al pensiero le squisite gentilezze usatemi da te e da' tuoi, e se d'esse mi offrivano un vasto campo ove esercitare ale facoltà della mia mente?... Mi rimproverava di non avervi forse potuto corrispondere come si doveva, ma tu conoscendomi, son persuaso che non vorrai attribuire le mie mancanze al motivo ch'io non le sappia comprendere ed apprezzare, bensì alla mia natura rozza, e selvatica anzichenò.